

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

NON POSSIAMO VIVERE SENZA LA DOMENICA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

LA QUARESIMA IN ALBANIA

di Lulash Brrakaj

Mi trovo in questa bellissima parrocchia come seminarista e sono contento di scrivere qualcosa che riguarda la Chiesa del mio Paese di origine: il modo in cui la gente albanese vive le cinque settimane di Quaresima. Nella mia lingua "Quaresima" si dice "Krezhmet" e indica una tradizione a cui si è rimasti fedeli anche durante il drammatico periodo della dittatura. In quegli anni non era possibile prepararsi in modo adeguato per la paura del regime e per la mancanza dei sacerdoti, per la maggior parte eliminati o finiti in carcere. La Quaresima fu per molto tempo nel silenzio profondo del cuore di ciascuno, senza che vi fosse un cammino spirituale e sacramentale che precedesse la celebrazione della Pasqua. Tutto doveva essere cancellato. Permettetemi di ricordare solamente un evento tra i tanti. Ricordo che proprio in occasione della Pasqua la gente del mio paese chiese al responsabile del lavoro di poter avere almeno quel giorno come riposo. L'indomani, tutti furono trasferiti lontano in un altro paese per lavorare e non celebrare la festa. Dopo una sofferenza durata circa cinquant'anni, la Chiesa albanese ritorna alla fede che non ha mai dimenticato e vive oggi le sue tradizioni di "Krezhmet", che sono diverse da zona a zona a seconda dei riti e delle usanze locali. In genere, i sacerdoti si met-

segue a pagina 6 ▼

SPERANZA E INCERTEZZA

di don Giuseppe Colaci



Con questo numero de La Voce proseguiamo col progetto previsto: la trattazione delle tre virtù teologali (fede, speranza e carità) comparate con un aspetto interiore o di costume della nostra epoca. Il binomio in pagina "speranza e incertezza" ci porta a considerare che dal punto di vista esistenziale le due realtà sono contrapposte, l'una nega l'altra. Infatti, mentre l'apertura a "sperare contro ogni speranza" è frutto della certezza di un Dio buono e "amante della vita", che guida con la sua provvidenza gli avvenimenti della storia, l'incertezza esprime lo scetticismo e il dubbio su ogni cosa, e dunque la paura e l'apprensione già per il presente e senz'altro, anche per il futuro. L'incertezza esistenziale è spesso la reazione estrema al delirio di onnipotenza dell'uomo d'oggi. L'uomo, cioè, che non conosce la via di mezzo, passando, perciò, da un tronfio orgoglio che

pensa di autorealizzarsi, alla disperazione per il tutto fondato sul niente.

Il credente allora deve essere portatore di speranza e ne ha bisogno egli stesso "Siate pronti a rendere testimonianza alla speranza che è in voi", diceva S. Pietro. Una fede disperata non può esistere: essa si fonda su una speranza da investire in "Colui che in tutto ha il potere di fare molto più di quanto noi possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi" (Ef 3,20).

Dunque sperare si deve, e si deve perché si può: Cristo è il Signore della storia; la sua risurrezione non ci salva ancora dal dolore, ma nel dolore ci mette al riparo dalla disperazione (*Lambiasi*).

Infatti "Dio non realizza sempre le nostre attese, ma compie sempre le sue promesse" (*Bonhoeffer*). Promesse di comunione e di vita eterna.

Ed è proprio la risurrezione

segue a pagina 2 ▼

CHIESA E COMUNICAZIONE, per una Chiesa che comunica

di don Riccardo Pawlowski

Ogni anno celebriamo la **Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali** (sarà nel giorno dell'Ascensione). Il mondo di oggi sta facendo grandi progressi nel campo della tecnologia d'informazione. Stampa, radio, cinema, televisione e altri mezzi si sono sviluppati notevolmente negli ultimi anni. Grazie a questi è stata data alle persone una grande occasione di mettersi in contatto e di comunicare, anche se separati da grandi distanze. Tutto ciò è stato possibile tramite una rete web mondiale. Oggi ci rendiamo conto, sempre di più, della grande influenza sulle scelte dell'o-

segue a pagina 6 ▼

LA SPERANZA CHE NON MUORE	a pagina 2 ▼
LA SPERANZA NASCE DA AZIONI CONCRETE	a pagina 3 ▼
UNA CITTÀ MIGLIORE	a pagina 3 ▼
SPERIAMO PER CAMBIARE	a pagina 4 ▼
NON GETTAR VIA LE TUE SPERANZE	a pagina 4 ▼
SPERARE... GIÀ, MA IN COSA?	a pagina 4 ▼
LA SPERANZA NELLA MALATTIA	a pagina 5 ▼
NOI NE SIAMO CERTI	a pagina 5 ▼
UN PO' DI CONSOLAZIONE	a pagina 6 ▼
"IO HO SCELTO VOI"	a pagina 7 ▼

continua da pagina 1

di Gesù il fondamento più forte della speranza cristiana: una speranza che deve leggersi negli occhi, sul volto, nel sorriso. Sarebbe perciò un controsenso essere portatori di luce con il volto da funerale.

Tale critica è stata spesso mossa ai cristiani da vari personaggi nella storia, lo stesso Gandhi era ammirato dalla figura di Gesù e dal Vangelo ma criticava l'incoerenza dei cristiani, i qua-

li non manifestano nello stile la buona notizia di cui sono portatori. La speranza riposta in Dio conduce alla serenità e alla pace, mentre se fondata sulle cose corrutibili (come il denaro) comporta inquietudine e ansia. Se il cristiano perdesse la capacità di sperare e di fidarsi di Dio, scadrebbe nel cinismo insoddisfatto e brontolone. Quant'è difficile anche per noi cristiani vivere l'equilibrio tra la con-

sapevolezza che siamo poca cosa e la certezza che siamo amati da Dio quali figli suoi.

Incombe sempre il rischio del fondamentalismo che scivola negli estremismi. Quant'è difficile, ad esempio, vivere la Quaresima con uno stile di precarietà che combatta la nostra superbia e non scadere nel buio e nella paura!!! Dovremmo invece affrontare questo periodo liturgico come aiuto a com-

SPERANZA E INCERTEZZA

prenderci provvisori e creature, ma allo stesso tempo a non disperare della bontà del Signore che, proprio quando ci vede piccoli e smarriti, ci propone un'ulteriore possibilità di esistenza e di speranza. "Non temere!", ripete ancora all'uomo d'oggi che vive nell'angoscia di non riuscire a compiere la sua vocazione verso il futuro, "non temere, perché io ci sono e non ti abbandonerò mai, 'sarò con te', sempre!"

LA SPERANZA CHE NON MUORE

di Marisa Alessandrini

Lo scorso dicembre, il fragore di un'onda levatasi minacciosa,

ha messo a tacere la gioia del mondo che stava proiettando il messaggio di speranza della Nascita sui giorni del nuovo anno in arrivo. La TV ci ha rimandato visivamente di gente, da sempre abituata a vivere di niente, ora improvvisamente privata anche della speranza. Ma anche visi di gente, cresciuta e vissuta nell'opulenza, improvvisamente messa di fronte al replay di tutta la sua spesso fatua esistenza.

E poi tutto il resto del mondo, spettatore muto e attonito dello spettacolo più terrificante a memoria d'uomo: il maremoto!

Mai come in questa situazione abbiamo assistito alla forza della natura. Mai, come in questo frangente, abbiamo ancora una volta violentemente incassato il messaggio che l'uomo è una piccola cosa, un componente minimo di un Tutto che addirittura sfugge alla nostra comprensione.

Eh sì, quella montagna d'acqua ci ha prepotentemente rimesso al nostro posto. E proprio da qui ora bisogna ripartire, ed è tanto difficile...

Difficile perché non sentiamo più su di noi la cura e le premure del Padre. Il Signore non parla più con gli uomini. Se ne sta nei suoi cieli. E noi siamo soli nelle mani di una natura che al-



attività che il nostro creatore ha voluto esattamente così: vicende volutamente, l'una al servizio dell'altra.

Difficile quindi anche dire se la speranza possa mai morire, persino in presenza di un cataclisma come questo.

Essa può essere messa a repentaglio, questo sì. Come la vi-

l'improvviso si è rivelata essere matrigna.

Però, nonostante l'odore di morte che aleggia, e non solo in senso figurato, c'è ancora la vita. Ci sono uomini, donne, bambini, moltissimi bambini, che vivono e che, bene o male devono andare avanti.

È la vita stessa che fa da volano a se stessa. Bisogna mangiare, bisogna bere. E non solo per raccogliere le forze per scavare o ricordare.

C'è un ambiente, ormai pregiudicato per decine d'anni, da cominciare a ricostruire. Ci sono case da rimettere in piedi. Attività lavorative da intraprendere.

Come altro si chiama tutto questo se non speranza?

Speranza è sinonimo di vita. Ed è difficile stabilire se si vive per sperare o si spera per vivere.

Vivere e sperare sono due

ta, d'altra parte. E, così come una vita può cessare di essere tale, anche la speranza può morire.

Ma dove ci sarà anche una piccola esistenza, essa sarà presente.

Basta guardare. La solidarietà del mondo intero è speranza. La mobilitazione generale di uomini verso altri uomini è speranza. I ricordi, i racconti dei sopravvissuti sono speranza. Ed è speranza anche quel mare tornato ad essere di nuovo verde e limpido come uno smeraldo prezioso.

Perché è lì che ritroviamo Dio creatore. Nei gesti della gente, nella pietà dei cuori, nei colori del mondo.

E proprio grazie a questi suoi preziosi doni possiamo dire che esso non se ne sta affatto nei suoi cieli. Anzi.

Egli parla ancora con noi e la speranza che non muore è la sua frase più bella.

La Voce Supplemento di: notiziario di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Rossella Bianchi,
Anna Nappi,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Francesco Di Cataldi,
Maria Emilia Baldizzi,
Lulash Brrakaj,
Luciano Cazzato,
Antonio Tardivo.

Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 1° Febbraio 2005.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

LA SPERANZA NASCE DA AZIONI CONCRETE

di Maria Emilia Baldizzi

La recente catastrofe del continente asiatico ci ha messo tutti di fronte ad una realtà che, dopo l'attenzione dei primi giorni, si tende a rimuovere.

Eppure ogni volta che qualcosa di terribile succede nel mondo, a causa del potere devastatore della natura, sentiamo in bilico le nostre sicurezze, vacilla la presunzione di saper tenere ormai tutto sotto controllo.

Proprio per questo sono rimasta molto colpita dalle parole della scienziata indiana *Vandana Shiva* che, sul *Manifesto del 7 gennaio*, lancia un monito al mondo, perché se è vero che certe tragedie non si possono impedire, c'è indubbiamente in esse una responsabilità umana, a cominciare dai nostri stili di vita che non tengono conto degli altissimi costi ecologici che essi producono.

Per non parlare di un mondo in cui certe condizioni di povertà rivelano la loro fragilità rispetto a questo tipo di eventi.

Intanto nelle nostre città, piccole e grandi, inseguiamo ormai un modello di crescita che ci intrappola nella ricerca continua di beni da consumare, perché così - dice qualcuno - "l'economia gira."

Le nostre comunità vivono chiuse, come piccole monadi, dentro quelle scatole che chiamiamo macchine o dentro quella scatola magica che è la televisione.

Eppure, nel caso dello tsunami, tutti abbiamo sentito dentro di noi accendersi la fiammella della solidarietà, che esiste nel nostro cuore, anche se la teniamo sempre più in soffitta.

Penso che sperare, anche in senso cristiano, sia **agire** ed i modi siano tanti.

Bisognerebbe pretendere da chi ci amministra città meno inquinate e meno "commerciale", opporsi ad una crescita che ci sottrae il verde, l'aria pulita, gli spazi interpersonali.

Bisognerebbe capire che la mancanza di lavoro non si combatte alimentando il business delle multinazionali, ma sfruttando con intelligenza le risorse naturali ed ambientali di un luogo, favorendo politiche energetiche a basso impatto ambientale, valorizzando le risorse umane e i prodotti locali. Non basta sperare genericamente ed attendere che la manna ci piova dal cielo.

UNA CITTÀ MIGLIORE...

di Aldo Piersanti

Una città migliore nasce anche dalla strada. Bisogna riprendersi le strade.

L'esplosione del traffico motorizzato ha soffocato i centri abitati, e genera stress, malattie e morte.

Per anni abbiamo investito sull'automobile che, sicuramente, è stata il "motore" della crescita italiana, ma è un "motore a scoppio" e siamo arrivati, appunto, "all'esplosione".

Questo "articolo" è dedicato a chi crede che la bicicletta sia la speranza di una città migliore, dedicato a chiunque crede che la bicicletta non sia soltanto un mezzo di trasporto o un giocattolo per il tempo libero, ma anche un mezzo **leggero** capace di "trasportare" significati quali: solidarietà, pace, impegno Politico, dialogo e poesia.

Dunque bisogna riprendersi le strade con la bici. Per tornare ad abitarle. Cercare di

mente ed attendere che la manna ci piova dal cielo.

"Lui" ha dato all'uomo il libero arbitrio e sta a noi saperlo usare.

Ho letto una bellissima frase su un libro: "la libertà è lo spazio infinito nella nostra coscienza".

Per questo dobbiamo sperare: perché l'uomo ha in sé la possibilità di cambiare le cose: deve solo volerlo.

Del resto il Vangelo si "fa", giorno per giorno, attuando la giustizia e la pace al di là delle parole, perché è Parola che si fa carne.

Speriamo, dunque, "perché - come dice la Shiva - l'istinto umano più forte non è l'avidità, è la sopravvivenza e noi non permetteremo a qualcuno di barattare la nostra terra, la nostra gente, e la nostra cultura per interessi economici a breve termine."

scegliere un percorso casa lavoro per il piacere che si prova ad attraversarlo, e non solo per arrivare. Conoscere i luoghi, sentirsi "vivi" anche nell'andare al lavoro. Certamente in una società dove le città - e la nostra non è esclusa - sono costruite per l'auto, non bisogna nascondere i rischi, la fatica e le complicazioni dell'andare in bicicletta, ma in questo contesto, la presa di coscienza deve essere talmente forte da divenire quasi scelta di sopravvivenza.

Nella nostra Ladispoli alcuni usano, e il numero è in continua crescita, il binomio bici/treno, ma si dovrebbe investire di più per offrire maggiori servizi a chi fa questa scelta, ad esempio percorsi protetti (piste ciclabili) e parcheggi adeguati alle bici. Questo ci consentirebbe di poter mandare anche i nostri

figli a scuola con la massima tranquillità, come avviene in molti paesi d'Europa. Una presa di coscienza che oramai trova consenso in molte città, soprattutto nell'Italia settentrionale e in Europa, dove, per una maggiore mobilità urbana si comincia a pensare e a realizzare sistemi di trasporto pubblico collettivo in cui la bicicletta è perfettamente integrata.

La speranza di una città migliore passa attraverso la bici, ecco l'indicazione che ci viene da testimonianze di esperienze concrete. Certo, abbiamo bisogno di "ridisegnare" le nostre città, abbiamo bisogno anche di "decolonizzare l'immaginario"; è un grande progetto di cambiamento socio-culturale ma, d'altronde, la situazione attuale non permette altre soluzioni.

La costruzione di altri parcheggi per auto, altre strade, altri cavalcavia non fa che aumentare il traffico. Dobbiamo risolvere il problema alla radice e avere il coraggio di "vedere" che forse l'auto non è più sostenibile per la nostra città, per la nostra società, per la nostra terra... basti pensare alle conseguenze per l'approvvigionamento del petrolio e alla guerra permanente che ci vede coinvolti.

CRITICAL MASS

Per riprendersi le strade. Per tornare ad abitarle
PERCHÉ NOI NON BLOCCIAMO IL TRAFFICO
NOI SIAMO IL TRAFFICO!



LA BICI

costa pochissimo, non consuma niente, non inquina l'ambiente, non rimane bloccata nel traffico, non le serve cercare un parcheggio, ti aiuta a riappropriarti degli spazi e delle atmosfere della tua città e a goderne pienamente. E allora

Scendi dalla macchina e aiutaci anche tu a diventare una **MASSA CRITICA**

a Roma (p.zzale Ostiense) ogni ultimo venerdì del mese
a Ladispoli (dietro staz.FS) ogni secondo sabato del mese

LA SPERANZA DI CAMBIARE

di Silvana Petti

Generazione dopo generazione, gli uomini passano sulla terra attraverso le situazioni e le esperienze più disparate. Cercano, trovano, agiscono, amano. Hanno nelle loro mani una enorme quantità di beni ed un forte potere sulla natura. Cresce la coscienza della dignità e dei diritti fondamentali. Noi cristiani non possiamo rassegnarci al pessimismo e ad un atteggiamento di sfiducia. Abbiamo il dovere di impegnarci e di sperare perché la speranza è certezza che l'amore può cambiare il

mondo. Secondo un detto popolare la speranza non costa niente, ma quella cristiana costa molto perché è un cammino e non un'attesa inerte. È essa un dono di Dio, non frutto dello sforzo dell'uomo. Si nutre di fede, non di attese umane limitate ed effimere. Questo, naturalmente, non significa mettersi con le braccia conserte ad aspettare che tutto ci arrivi dall'alto, ma fare un percorso che porti alla conversione senza la presunzione di sentirsi perfetti, chiedendosi, piuttosto, dove sia l'errore e come sia rimediabile. Sarebbe un primo passo verso il cambiamento. Vedremo, allora, meraviglie intorno a noi e ciò che prima appariva impossibile divenire realtà.

NON GETTAR VIA LE TUE SPERANZE

di Luciano Cazzato

Da poco passato il Natale ed è già Quaresima; tante speranze abbiamo posto di fronte a quella culla, ma non sempre i nostri desideri, possono diventare realtà.

Non posso fare a meno di pensare ai giovani, al loro futuro, a tante vite spezzate... quanti sogni distrutti, quanti cuori straziati dal dolore per la perdita di un figlio.

In tali momenti, anche la speranza più solida sembra andare in crisi!

Noi professiamo tanto la nostra libertà, fino a usarla male contro i valori spirituali che ci possono essere in noi. Sant'Agostino diceva: "Gli uomini se ne vanno ad ammirare gli alti monti, i grandi flutti del mare, i larghi letti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso delle stelle; e trascurano se stessi". Cristo c'insegna a non tormentarci con false idee a non

perseguire miti illusori, ma oggi il futuro è atteso senza porsi veri obbiettivi, ai quali sembra negata la speranza.

Nei momenti più difficili cerco di ricordare a me stesso che sono giovane e che il mondo ha bisogno del mio entusiasmo, della mia gioia di vivere: noi giovani cerchiamo Dio, il senso della vita, le risposte definitive.

Ma, a volte, ci sono avvenimenti che ti portano negli abissi più profondi, dove non riesci più a intravedere la luce della fede, dove le sane speranze di tutta una vita, si sbriciolano. Eppure, anche se un giorno dovessi accorgerti di non avvertire più quella speranza, che ti dà forza e coraggio per vivere la vita così com'è; quando tutto sembra ruotare intorno al niente, quando le persone ti deludono, quando non trovi un ancoraggio in questa società di apparenze e finzioni: non arrenderti, VAI AVANTI!!!

Dobbiamo riscoprire l'ottimismo per l'impegno e la vita. Come diceva don Tonino Bello: "In piedi costruttori di pace", l'importante è guardare oltre e "metterci in gioco". E le nostre speranze diventeranno realtà!

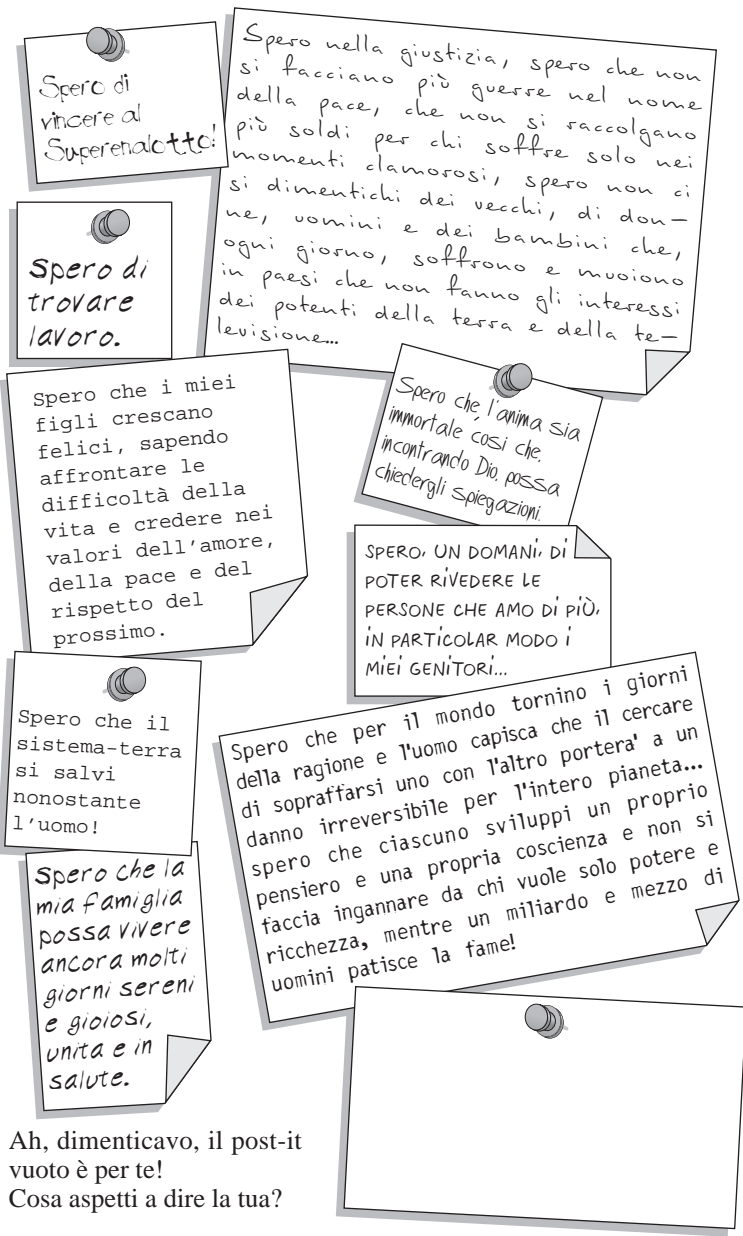
SPERARE... GIÀ, MA IN COSA?

di Emanuela Bartolini

Ho rivolto questa domanda ai genitori dei miei alunni. È piovuta una moltitudine di risposte su post-it multicolore. Risposte brevi, superficiali o profonde, tra le righe delle quali si alternano speranza laica e speranza cristiana, scaramanzia profana e virtù religiosa (multiforme, questa nostra umanità!)... Mi ha colpita constatare che la maggior parte degli interpellati ha rivolto i propri pensieri di speranza al mondo e alla sua salute. La preoccupazione per l'andamento del sistema-terra è comune, ma sembrano spettatori inerti di una realtà che, comunque va

come va per opera (colpa!) dei potenti della terra.

Quanti di noi però (mi interrogo per prima mettendo in discussione il mio modo di vivere nel quotidiano) capiscono che le grandi difficoltà si superano con piccole azioni condivise, più che attraverso lo sforzo sovraumano dei singoli? Ecco alcune frasi di speranza. A te, amico lettore, tirare le somme (giudizi, io già sono costretta a darne per lavoro), ma con una linea-guida che – lo ammetto – è forse una provocazione: immagina di dover dividere tra speranza che resta e quella, vana, che se ne va...



Ah, dimenticavo, il post-it vuoto è per te!
Cosa aspetti a dire la tua?

LA SPERANZA NELLA MALATTIA

di Maurizio Pirrò

Lo mondo corre veloce. Ognuno di noi è distratto dal proprio "tran - tran". Siamo troppo impegnati nell'assurda e spasmodica guida della nostra vita al pari di piloti di formula uno. Molto rari, invece, sono i momenti in cui ci soffermiamo a riflettere circa il senso del nostro esistere. Uno di questi momenti è la malattia, la quale quando colpisce rende come sospesi nel vuoto, sebbene ancora protesi verso le nostre terrene mètte, dove i suoni e le luci del mondo giungono ovattati. All'improvviso tutto ciò che fino a quel momento appariva importante ed essenziale diviene relativo. È un momento di profonda prova, ma proprio allora l'uomo ricerca e trova in sé il dono divino della speranza, virtù teologale, che lo spinge a proseguire, ad impegnarsi, a non rassegnarsi. Spesso accade che, tornando da una visita ad un malato grave, si abbia un certo turbamento per la meraviglia di averlo trovato sereno. Sarà perché agli occhi distratti di noi sani, era apparso come un caso clinico, dunque spersonalizzato e poco umano.

NOI NE SIAMO CERTI

di Rossella Bianchi

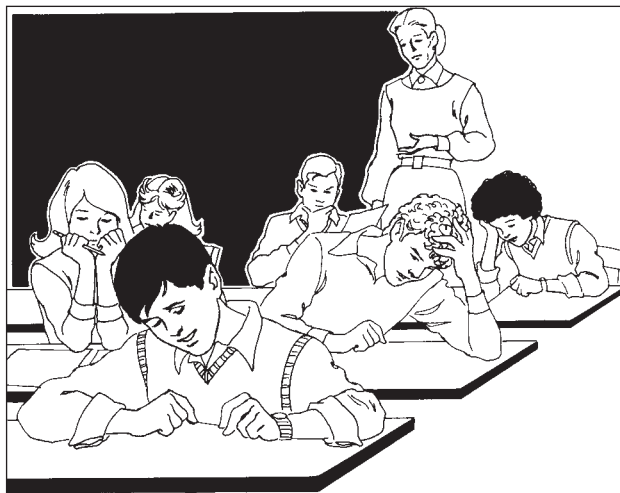
Cl rientro dalle vacanze natalizie, dopo il primo momento di entusiasmo per l'essersi ritrovati, mi sono subito imbattuta in una domanda rivolta da un'alunna: "Maestra hai sentito cos'è accaduto a quei poveri bambini del sud-est asiatico?". D'un tratto tutti i loro piccoli visi si sono fatti seri: quella notizia li aveva dav-

Molti credono che il malato esageri mentre sono essi stessi che ne sminuiscono le sofferenze. Il malato sereno non lo è perché felice delle sue condizioni (non si può amare la sofferenza in quanto tale), ma in quanto guarda ogni cosa con gli occhi della speranza e apprezza il dono della Vita, riponendo fiducia nel futuro. Nei giorni del malato vi sono tante ombre e, fra tutte, è la peggiore l'incapacità a svolgere qualunque attività materiale. È avvilente dover sempre chiedere e dipendere dagli altri. La personalità è umiliata, l'orgoglio è piegato. Davanti ai nostri occhi



possono esservi molte lenti ma una sola permette la visione giusta: la Speranza che riveste la sofferenza di una luce diversa, rendendola sopportabile. Troppo spesso l'uomo, nel suo immenso orgoglio, ha pensato di sostituirsi a Dio, costruendosi un'etica di comodo per evitare imbarazzi e conflitti, che però non gli ha impedito di sfuggire alla genuina voce della coscienza. Pertanto, in epoche diverse della propria vita e, comunque,

prima della morte, l'uomo cerca di riconciliarsi con Dio, anche se non ci è dato sapere quanti sono quelli che falliscono nell'intento perché non animati dalla speranza di una vita oltre la morte. Una vita tanto meravigliosa quanto più vicina a Dio. Un detto popolare recita: la speranza è l'ultima a morire. Nulla di più inesatto dato che la speranza, quella vera, quella cristiana, ha la sua mèta oltre la morte e chi soffre ben lo sa.



vero sconvolti. In me si sono accavallate mille idee, e un'altra domanda: cosa avrei dovuto dire loro? Ma, soprattutto, come avrei potuto cancellare nelle loro giovani menti tutte quelle immagini piene di devastazione e morte?

Mi tornavano in mente quelle sequenze, questa volta per fissare quei visi, quegli occhi Thailandesi. Poi tutte quelle testimonianze di turisti che, scampati alla tragedia, hanno conosciuto da vicino quelle popolazioni che dividevano il poco che avevano per soccorrere i mal-

capitati.

Quella compostezza d'animo è prerogativa di chi, pur assaporando giorno per giorno il dolore, gli stenti, la povertà vera, non dispera mai: ecco cosa avrebbe potuto cancellare quelle immagini orrende.

Ecco cosa può dare la gioia di vivere a tanti giovani d'oggi che hanno l'animo pieno di disperazione e insoddisfazione, che hanno un giudizio di se stessi molto negativo, e per questo bevono, fumano, conducono una vita sregolata (chi sei tu per venirmi a dire ciò che devo

fare?). Di contro, poi, ci sono quelli convinti di essere i migliori, che pretendono di avere tutto e subito: il piacere, il denaro...

Le nostre scuole sono piene di questi tipi.

Anche nell'adolescenza, tuttavia, viene l'ora della prova ed io come insegnante, ma anche come genitore, dico che non dobbiamo temere per i nostri ragazzi, se dovessero allontanarsi o passare dei momenti bruttissimi. Dobbiamo trasmettere loro che mai nulla è perduto, si può sempre ricominciare, basta non arrendersi.

Noi per primi dobbiamo esserne certi...

La situazione non è mai disperata perché l'uomo ha in sé l'immagine di Dio (... a sua immagine e somiglianza), quindi la speranza poggia su una realtà esistente dentro di lui. Se uno non riconosce questo bene assoluto sperimenta la solitudine e lo stato d'angoscia che origina i vari sbagli dell'esistenza.

continua da pagina 1

tono a disposizione e si uniformano agli usi popolari, ricordando sempre il senso vero dell'evento quaresimale e la meta verso cui orienta: la salvezza donata nella morte e risurrezione di Cristo. Prima del regime, il modo in cui la gente insieme al proprio sacerdote viveva la Quaresima era piuttosto forte. Il digiuno, la penitenza e la carità animavano tutto il periodo che precedeva la Pasqua, insieme all'astinenza dalle carni, come un segno posto per affermare la propria fede di fronte al sacrificio di Cristo che dà la propria vita. Se è vero che il significato del digiuno si è modificato nel tempo, oggi nel senso comune della gente albanese la sua comprensione rimane ancora quella antica. Ogni venerdì

TSUNAMI: l'onda del dolore

Sulla battaglia bianca
l'onda del mare
si muove stanca:
sembrano giocare
le sue dita spumose
sulle sabbie antistanti
tra conchiglie formose.

Era ieri Natale,
diverso e solare
per l'occidentale
intento a filmare.

L'abisso si scuote,
l'unica coltre
si gonfia, percuote,
invade, oltre
le chiare rive,
lussuosi alberghi
e case native.

Miete l'oceano,
con grande falce,
il buon grano
insieme all'erbacce.

Urla di spavento
E pianti di dolore:
il crudo evento
ti fiacca il cuore.

Era ieri Natale,
è già Quaresima:
il calice del male
non si lesina.

Vive l'Umanità
la sua passione
vincerà la Carità
sulla divisione.

Antonio Tardivo

le persone si recano a **confessarsi** e la fila davanti ai confessori è solitamente lunga, come allo sportello di un ufficio pubblico. Ciò che li spinge a giungere, anche da lontano e a piedi, è il desiderio di riconciliarsi con Dio, di ricevere l'assoluzione dai peccati e di vivere i giorni successivi possibilmente senza peccare, in modo da arrivare purificati alla Pasqua. Il **digiuno**, innanzitutto, va compreso nel suo valore di impegno concreto di conversione e non deve essere reso pubblico, come insegna Gesù stesso nel vangelo. Poi, un esercizio effettivo di carità può essere il perdono fraterno. A volte tra famiglie o tra gruppi vi sono conflitti. Così, questo periodo diventa favorevole per rappacificarsi con gli altri, magari con l'intervento anche di un sacerdote che fa da mediatore tra Dio e noi. Un momento liturgico di particolare devozione durante la Quaresima è la **via crucis**, chiamata in albanese "uotha krygj". Le persone seguono le stazioni in atteggiamento di fede e preghiera e spesso le lacrime segnano i volti dei fedeli che contemplano le sofferenze patite da Gesù per la nostra salvezza. I **gesti di carità** che vengono fatti dalle nostre parti sono essenziali, ma fatti con generosità. Si consegnano al sacerdote soldi, cibo, vestiti e altro che è condivisibile e il sacerdote, a sua volta, conoscendo le persone che sono bisognose, distribuisce loro quanto è stato raccolto. Un altro momento significativo di questo tempo è quello della **benedizione della casa**. Per noi è una gioia accogliere il sacerdote che viene a benedire in nome di Cristo, perciò è il Signore stesso che viene a visitare i luoghi dove viviamo. Aprire la porta a lui è dire di sì all'ingresso di Gesù nella vita delle persone e il suo gesto benediciente è vissuto con fede. Infine, non mancano le tradizioni popolari come quella secolare e diffusa anche altrove della presenza dell'**uo-**

vo. Fin dai tempi antichi l'uovo costituì un elemento misterioso, e, come tale, fu al centro di pratiche magiche e superstiziose, pretesto di giochi, dono di buon augurio, motivo decorativo delle mense. In alcune zone, durante le settimane di Quaresima avviene la questua delle uova. Un gruppo di persone, spesso giovani, va di casa in casa

continua da pagina 1

pinione pubblica che questi mezzi esercitano. Si potrebbe essere anche contenti del fatto che le principali reti di comunicazione e d'informazione hanno dato il loro grande contributo nel divulgare valori democratici e/o sociali tra la gente. I mass media si sono sforzati, di fronte a una forte pressione di forze avversarie, di salvaguardare i diritti dei cittadini, specialmente delle fasce sociali più deboli e vulnerabili nonché delle minoranze. È necessario rendere la nostra gratitudine ai media per aver contribuito alla liberazione della nostra società dalle forze oscure di odio comune, dalla corruzione e dal crimine. In questa luce non si può negare ai media il ruolo profetico, la vocazione, parlare chiaro contro i falsi idoli degli ideali d'oggi: materialismo, edonismo, con-

LA QUARESIMA IN ALBANIA

intonando un canto che narra il miracolo della resurrezione di Lazzaro. Il canto rivolge, insieme alla richiesta del dono, omaggi e auguri a coloro che hanno largamente provveduto di uova il capace canestro. Essa sono della gente umile che si prepara a celebrare con solennità la grande festa della risurrezione di Cristo dai morti.

CHIESA E COMUNICAZIONE, per...

sumismo e sciovinismo. Nonostante i media informino, istruiscano, divertano e creino opinione, essi influenzano anche negativamente il pubblico. Non è difficile accorgersi che alcuni valori propagati da essi sono contrari al Vangelo e alla nostra cultura cristiana (qualche volta si potrebbe perfino attribuire ai mass media la responsabilità, anche se forse non esplicita, dell'aumento della violenza). Per questo "è indispensabile" - scrive il Santo Padre Giovanni Paolo II - "aiutare gli utenti, particolarmente le famiglie, ad un uso maturo del mezzo televisivo per saper discernere con equilibrio e saggezza le trasmissioni che sono in sintonia con la visione cristiana del mondo e dell'uomo".

...segue nel prossimo n°

UN PO' DI CONSOLAZIONE

Così potrebbe essere definito l'appuntamento di preghiera che martedì 18 gennaio scorso ha aperto l'ottavario per l'unità dei cristiani. Una serata molto partecipata nella nostra chiesa parrocchiale. Vi sono convenuti appartenenti alla comunità ortodossa romana, guidati da p. Bogdan Petre e dai suoi diaconi, alcuni cattolici nigeriani e altri fratelli del-

la cittadella ecumenica di Taddeide a Riano Romano. A fare gli onori di casa la comunità cattolica del Sacro Cuore di Gesù con i suoi sacerdoti.

Bisogna dire che, quando si ha a che fare con la separazione e la diffidenza radicate per secoli, l'unica consolazione viene dalla preghiera comune... essa è capace di dare veramente un clima di comunione nello stesso Dio e di far superare le differenze.

Che il Signore dia alla sua Chiesa sempre più quest'unità. GC.



RINATI IN CRISTO

- ★ GIULIA AMELIA ANGELICI battezzata il 12 dicembre 2004
- ★ SIMONE ATTILIO OCCHIGROSSI battezzato il 12 dicembre 2004
- ★ CLAUDIA FIUMARA battezzata il 26 dicembre 2004
- ★ FLAVIO VALERIO battezzato il 26 dicembre 2004
- ★ GIULIA DI BATTISTA battezzata l'8 gennaio 2005
- ★ SIMONE MARTINI battezzato il 9 gennaio 2005
- ★ MATTEO ALESSANDRO BERILLO battezzato il 20 gennaio 2005
- ★ EMANUELE PROIETTI battezzato il 29 gennaio 2005
- ★ IFUNANAVA GIFT AHANONU battezzato il 30 gennaio 2005
- ★ ANGELO GIOVANNI MONTI battezzato il 30 gennaio 2005

RIPOSANO IN PACE

- ✦ RAFFAELLA BORSESE deceduta il 12 dicembre 2004
- ✦ AUGUSTA DIOLETTA deceduta il 14 dicembre 2004
- ✦ GIUSEPPE REGGI deceduto il 14 dicembre 2004
- ✦ GIOVANNI RICCI deceduto il 15 dicembre 2004
- ✦ ERMINIA AGOSTINELLI deceduta il 1° gennaio 2005
- ✦ ANTONIO MAURO deceduto il 7 gennaio 2005
- ✦ ERMELINDA SILVESTRE deceduta il 18 gennaio 2005
- ✦ GIOVINA POMARICO deceduta il 22 gennaio 2005
- ✦ FRANCESCA MUSSANI deceduta il 28 gennaio 2005

GRATI AL SIGNORE

Trotti Fabio e Corigliano Triestina
Matrimonio il 19 gennaio 2005

Lettera pervenuta in redazione.

La speranza è quella cosa che ti porta a volte a superare le avversità che la vita ti pone innanzi. Tutti sperano in qualcosa: spero di vincere al lotto, spero che domani sia bel tempo..., ecco ognuno di noi vive e spera. Ma la speranza nei cristiani deve essere qualcosa di più profondo, perché io "spero nel Signore", ed anche se sono schiacciato dalle avversità, dal potere prepotente, dalla malattia, ecc, non perderò mai la speranza. Io spero in Gesù: questa è la differenza che distingue il cristiano. La persona che ha fede, anche se può sorgere, a volte, l'incertezza, la mette subito da parte, perché non vi è incertezza in Gesù.

di Beniamino D'Auria

ma dell'incontro con Gesù e, rendendo possibile quest'incontro, i giovani diventano testimoni di Colui che hanno incontrato e che a sua volta li ha scelti.

ORATORIANDO

"IO HO SCELTO VOI"

di Francesco Di Cataldi

"Cari giovani lasciatevi guardare negli occhi da Gesù, perché cresca in voi il desiderio di vedere la Luce"

Giovanni Paolo II

o ancora impresso il messaggio che il Santo Padre ha rivolto ai giovani il 4 aprile 2004, Domenica delle Palme, in preparazione della XIX Giornata della Gioventù. Il Papa invita i giovani ad "Andare a vedere Gesù", e far crescere il desiderio di conoscere Colui che li ama e li ha scelti per essere testimoni. Mi chiedo come mai il Santo Padre puntasse così

tanto sui giovani, perché i giovani li vedevo da lontano, non mi occupavo ancora di pastorale giovanile, non credevo che fosse possibile dare tanta fiducia a chi viveva atteggiamenti d'incertezza, smarrimento, paura e poca speranza verso il futuro.

Mi domandavo quali testimoni potevano essere i giovani, se la società in cui si proiettano non garantiva un

futuro degno d'attesa. Mi sfuggiva una cosa che adesso ho capito, grazie ai miei catechisti, i ragazzi del Gruppo Giovani: i giovani sono animati da uno spirito di libertà.

Solo i giovani possono concretizzare, animati da un atto libero e volontario, la decisione chiara: "VOGLIAMO VEDERE GESÙ"

I giovani sono capaci con libertà di aderire al desiderio di fare l'esperienza bellissi-



Noi ci saremo e tu?

GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTU'
15-21 AGOSTO
COLONIA (Germania)

XX.
Weltjugendtag
Köln 2005

SI RACCOLGONO LE ADESIONI

Costo: 169,00 euro
(Vitto-Alloggio semplice-Trasporti Pubblici-Assicurazione-Sacca)
Escluso Viaggio

La quota parte del Viaggio (treno o Pullman)
sarà comunicato in tempo debito

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
FRANCESCO 329 1893912

SACRO CUORE DI GESU' Ladispoli
PASTORALE GIOVANILE '04-'05

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

Appuntamenti della QUARESIMA

FEBBRAIO 2005

Mercoledì 9	delle ceneri – inizio Quaresima : - Confessioni 10,00-12,00 e 16,00-19,00 - SS. Messe ore 8,30 e 20,30
Venerdì 4	Adorazione Eucaristica ore 17,00 – 18,00
Giovedì 10	Adorazione Eucaristica ore 10,00 – 18,00
Sabato 12	Focolarini – ore 17,00 al Miami
Venerdì 17	Consiglio per gli affari economici parrocchiali – ore 21,00
Sabato 19	Famiglia di famiglie – ore 16,30
Lunedì 21	Catechisti con don Nicola B. ore 17,30

Tutti i venerdì di Quaresima:
Via Crucis ore 21:00 (vedi riquadro in basso)

MARZO 2005

Mercoledì 2	Inizio corso fidanzati – ore 21,00 (tutti i mercoledì fino al 18/05/2005)
Giovedì 3	Commissioni di lavoro – ore 21,00
Venerdì 4	Adorazione Eucaristica 17:00 – 18:00.
Sabato 5 e 19	Famiglia di famiglie – ore 16,30
Lunedì 7	Catechisti con d. Nicola B. ore 17:30
Giovedì 10	Adorazione Eucaristica ore 10:00 – 18:00
Sabato 12	Focolarini – ore 17,30
Giovedì 17	Incontro Lettori per la Settimana Santa
Sabato 19	S. Giuseppe, patrono di Ladispoli: ore 18,30: S.Messa prefestiva delle Palme e benedizione dei rami d'ulivo.
Domenica 20	delle Palme - inizio Settimana Santa: SS. Messe festive (alle ore 11,00 benediz. dei rami d'ulivo e processione)

FORMAZIONE LITURGICA

In questo anno pastorale dedicato dalla Chiesa italiana alla riflessione e alla particolare attenzione sulla presenza sostanziale di Cristo nell'Eucaristia, *l'Ufficio liturgico diocesano* propone un corso in due parti: la prima si sta tenendo tutti i mercoledì di gennaio-febbraio a Ladispoli (presso la Scuola di teologia – Parrocchia S.Maria del Rosario) e la seconda dopo Pasqua, **presso l'auditorium della Curia vescovile a La Storta, Via del Cenacolo 53**, secondo il seguente calendario:

- 1) Merc. 30 mar.: "I Riti introduttivi della Celebrazione Eucaristica" (S.E.R. Mgr. G. Reali)
- 2) Merc. 6 apr.: "La Liturgia della Parola nella Celebrazione Eucaristica" (D. G. Colaci)
- 3) Merc. 13 apr.: "L'Offertorio e la presentazione delle offerte" (Sr. A. Meneghetti)
- 4) Merc. 20 apr.: "La preghiera Eucaristica" (D. A. Furgoni)
- 5) Merc. 27 apr.: "I Riti di Comunione" (D. D. Giannandrea)
- 6) Merc. 4 mag.: "I Riti finali della Celebrazione Eucaristica" (Prof. I. Bonzi)

N.B.: Il Corso ha valore di formazione permanente per i Ministri straordinari della Comunione di tutta la Diocesi.

"VIA CRUCIS"

dei venerdì di Quaresima 2005 alle ore 21,00 (eccetto il Venerdì Santo)

Venerdì 11 febbraio:	VIA CRUCIS IN CHIESA
Venerdì 18 febbraio:	VIA CRUCIS AL CERRETO (V. Glasgow angolo V. Parigi, (a cura dei catechisti) V. Vaduz, V. Londra, V. Stoccolma angolo V. Parigi)
Venerdì 25 febbraio:	VIA CRUCIS IN CHIESA
Venerdì 4 marzo:	VIA CRUCIS AL MIAMI (V. Florida angolo V. Nevada, (a cura del coro) V. Georgia, V. California presso Suore)
Venerdì 11 marzo:	VIA CRUCIS IN CHIESA (a cura dei giovani)
Venerdì 18 marzo:	VIA CRUCIS AL CAMPO SPORTIVO (V. delle Camelie lato via (a cura del RNS) dei Lilla, V. dei Mughetti, V. dei Giacinti, V. dei Narcisi)
Venerdì Santo:	VIA CRUCIS ORE 18:30 IN CHIESA

ADORAZIONE PERPETUA DIOCESANA

Dal 6 al 13 marzo 2005 presso il Centro pastorale "S.Maria degli Angeli" Via della Storta, 783. (Rimarrà esposto il SS.mo Sacramento giorno e notte con la presenza di un sacerdote a turno).

Le Parrocchie di Ladispoli cureranno l'adorazione da venerdì 11 marzo alle ore 24,00 a sabato 12 marzo alle ore 24,00.

Domenica 13 Marzo 2005
alle ore 18,30
in Cattedrale a La Storta:
**ORDINAZIONE
DIACONALE
DI LULASH
E
RICCARDO.
Preghiamo!**